**BIOGRAFIA**

**FULVIO ROITER (1926-2016)**

Originario di Meolo (Venezia), Fulvio Roiter (1° novembre 1926 − 18 aprile 2016) si diploma come perito chimico esaudendo il desiderio dei genitori, ma comincia presto a nutrire un interesse per la fotografia. Al 1948 risale l’incontro con Paolo Monti, segretario del Circolo fotografico “La Gondola” di Venezia, che guarda a fotografi quali Otto Steinert, Robert Doisneau, Henri Cartier-Bresson e Werner Bischof come fonti di ispirazione estetica. Nel 1953, Roiter parte per il primo reportage in Sicilia, guidato dai consigli di Monti. Alcune immagini usciranno nel volume *Les petits des hommes* (1953) pubblicato dalla casa editrice svizzera *Guilde du Livre*, fondata e diretta da Albert Mermoud. La rivista svizzera “Camera” pubblica tutto il lavoro siciliano nel 1954. Nello stesso anno, Roiter pubblica il suo primo libro, *Venise à fleur d’eau* (Guilde du Livre, 1954). L’anno seguente, Mermoud commissiona a Roiter il volume *Ombrie. Terre de Saint-François*. Nel 1956 il successo del volume vale a Roiter il prestigioso Prix Nadar. Dal 1957 Roiter viaggia per il mondo, anche quello meno conosciuto (Brasile, Persia, Turchia, Messico, Costa d’Avorio), ma anche in Europa. Un viaggio in Belgio nel 1959 gli cambia la vita: è lì che incontra la sua futura moglie, la fotogiornalista Louise “Lou” Embo. Nonostante i frequenti spostamenti all’estero, Venezia resta al centro del suo interesse e continua a essere per lui un’incessante fonte di ispirazione. L’attrazione costante di Roiter per la città lagunare culmina nella pubblicazione di *Essere Venezia* (Udine, 1977). Dopo questo grande successo editoriale (700.000 copie vendute), Roiter abbandona la fotografia in bianco e nero per passare al colore. Nell’arco della sua carriera realizza oltre 70 volumi. Famoso per la sua attenzione al dettaglio durante tutte le fasi di produzione, nel 1981 Roiter decide di fondare una casa editrice, la Dagor Books. Fulvio Roiter si è spento a Venezia il 18 aprile 2016 all’età di 89 anni dopo una lunga malattia. Alla sua morte, la famiglia ha ereditato decine di migliaia di fotografie e diapositive, la maggior parte delle quali ancora inedite.